Alla ricerca del Sepolcro perduto: Israele

Cari amici, confesso che ho rimuginato per giorni: il mio spirito irriverente poco si adatta a raccontare un viaggio in Terra Santa.
Cosa e come dire?
Beh, innanzitutto un pellegrinaggio è doveroso, almeno una volta nella vita, nella terra che così tanto significa per tre grandi religioni, ma vi dico subito che sono una cattolica non molto fervente, perciò mi sono sentita letteralmente sommersa da meditazioni, contemplazioni, messe quotidiane e ho vagato smarrita tra patriarchi, citazioni bibliche a me totalmente sconosciute, ma familiari invece al resto dei gitanti. Insomma, sono una che spera vivamente nell'al di là, ma non sempre ne è sicura, né vede in ogni pietra o luogo la certezza della presenza ultraterrena, tuttavia questo, se può essere un problema per me, vi garantisce però una chiacchierata laica ed imparziale, almeno nelle intenzioni.
Strana terra questa, dove contano fino ad un certo punto i confini politici, spesso contestati e fluttuanti, e molto più le etnie ed il credo religioso, per cui , ad una Nazareth bruttina e a prevalenza araba fa riscontro, pochi chilometri più avanti, una Tiberiade occidentale, ricca, turistica, dove gli ebrei hanno adagiato moderni quartieri a schiera sulle colline che circondano il bel lago di Galilea, così carico di passato. Scendendo verso sud, il paesaggio si fa arido e desertico, siamo nella depressione del Giordano e del Mar Morto, a Qumran, dove i misteriosi monaci Esseni ci hanno lasciato i loro manoscritti biblici, prova concreta dell'antica saggezza dei patriarchi, ora conservati nel meraviglioso "Santuario del Libro" del Museo di Israele, dove tecnologia e bellezza si fondono perfettamente. Gerusalemme è ancora lontana, ora siamo in Cisgiordania, attraversiamo il deserto di Giuda,un susseguirsi mirabile di simmetrie astratte, dune montagnose giallo intenso, d'altronde qui tutto è giallo, le case vecchie e nuove, le pietre del terreno scabroso,il sole che picchia intenso ed anche l'acqua del Giordano, che scorre stretto in un letto sempre più basso, sotto il livello del mare…
Ma la bellezza del paesaggio non basta ad ignorare il filo spinato, con impianto elettrico ,che da un po' costeggia la strada,né i nuovi insediamenti di coloni israeliani che si intravedono in alto sulle colline, protetti da muri interminabili. Eccoci a Betlemme, sgarrupata come tutte le zone palestinesi, ogni giorno facciamo il *check-in* per entrare a Gerusalemme, muri prefabbricati di cemento grigio ci circondano, ragazzini col mitra controllano il nostro pullman, imbarazzati e seriosi. Gerusalemme è adagiata su un gruppo di colline, i quartieri nuovi circondano l'antica cittadella un po' araba,un po' armena, un po' cristiana,un po' ebrea, contornata da maestose mura entro le quali spicca la moschea di Omar, eretta sul sito del tempio di Salomone, lì dove Dio fermò la mano di Abramo in procinto di sacrificare il figlio Isacco, luogo biblico sacro ma scippato dai musulmani come tante altre reliquie.
Religione e guerra vanno a braccetto, in questa terra: ad una chiesa cristiana si oppone, a pochi metri, un minareto, nella basilica della Natività gli ortodossi gridano forte le preghiere, per riaffermare la loro autorità, mentre noi, commossi ed ispirati, diciamo messa lì accanto, sommessamente, per non disturbare né ingigantire una tensione che si taglia col coltello. Il santo Sepolcro è addirittura quasi fatiscente ,il pavimento ormai consunto, tutto è coperto da impalcature e lavori tardivi in corso,ore di spintoni per la visita, tutti ci passano avanti, decisamente noi cattolici siamo appena tollerati. L'intreccio delle discordie è confuso e inestricabile, qui si combatte da secoli, l'episodio della "maschia Giaele "feroce eroina biblica che uccise con un punteruolo piantato in testa Sisara, nemico degli ebrei, ci ricorda antiche tribù in lotta, Cananei, Filistei, Gebusei, popoli invasori, Babilonesi Romani, Egizi, Turchi…
E oggi? Culture assai diverse si agitano in uno spazio troppo piccolo, arabi musulmani, arabi cristiani, palestinesi, greco-ortodossi, armeni. Gli stessi ebrei tradizionalisti seguono regole rigide e medievali, spazi suddivisi per maschi e femmine, teste rasate dopo il matrimonio per le donne (che girano con terribili parrucche)vestiti neri per gli uomini, pesanti e, con quel caldo, certamente intrisi di sudore, cose che niente hanno a che fare con Gad Lerner o Woody Allen che vivono anni –luce lontano dai loro cugini orientali.
Forse la globalizzazione farà quello che né guerre né la politica hanno ottenuto, la tecnologia, Internet e Facebook renderanno gli integralisti di tutto il mondo semplicemente ridicoli ed anacronistici, io lo spero fermamente. E intanto esorto i futuri pellegrini a non trascurare la visita al Museo della Shoah e ad insistere se qualche prete antidiluviano e integralista (anche lui) farà obiezione : nel Memoriale dei bambini uccisi una voce scandisce, nel silenzio, pacatamente, il nome e l'età dei piccoli, per l'eternità, in un buio firmamento illuminato da mille e mille *led*, luci simbolo di quel cielo che, pensandoci bene, deve esistere da qualche parte, sicuramente, per loro.

Lucia gerosolimitana